



Il 26 febbraio 2011 il sostituto procuratore di Catania, Lucio Setola, ha chiesto il rinvio a giudizio per tredici persone a conclusione delle indagini sull'inchiesta "laboratorio dei veleni" presso la Facoltà di Farmacia dell'Università etnea.

Il caso scoppiò grazie al memoriale lasciato dal ricercatore presso la facoltà, Emanuele Patanè, morto alla fine del 2003 all'età di ventinove anni per un cancro ai polmoni: l'inchiesta venne aperta nel 2008 a seguito di una serie di denunce presentate da genitori di ricercatori e studenti morti per le esalazioni.

I reati contestati dalla Procura della Repubblica sono, a vario titolo, riconducibili alla violazione della normativa sulla corretta gestione di discarica, disastro ambientale, falso ideologico e turbativa d'asta.

Secondo l'accusa, dal 2004 al 2007, le sostanze tossiche ed i reattivi chimici utilizzati giornalmente per gli esperimenti nel laboratorio della facoltà venivano smaltiti attraverso gli scarichi dei lavandini, senza nessuna tutela per chi in quel laboratorio studiava e lavorava, in un edificio peraltro non idoneo a tale scopo e sprovvisto dei minimi requisiti di sicurezza.

L'improprio smaltimento dei rifiuti tossici ha avuto come diretta conseguenza l'inquinamento del sottosuolo di parte della cittadella universitaria; inoltre, dalle vasche di raccolta venivano versati metalli pesanti altamente inquinanti e cancerogeni che avrebbero comportato la fuoriuscita di esalazioni fortemente irritanti e nocive.

Infatti, sempre secondo l'accusa il sottosuolo era contaminato a causa del versamento nelle tubature dell'edificio dei reflui dell'attività di laboratorio, creando così una vera bomba ecologica che nessuno provvedeva a ripulire.

Quindici morti tutti al di sotto dei trent'anni per tumore ai polmoni o leucemia in dieci anni ed oltre venti ammalati tra studenti e ricercatori presso il Dipartimento di scienze farmaceutiche: questo il triste bilancio.

Cittadinanzattiva a suo tempo si è costituita a sostegno delle parti offese già nella fase di indagine preliminare nel corso della quale hanno lavorato anche i periti nominati dell'Associazione, **Dott. Marco Fontana**, ARPA-Piemonte Dirigente Vicario Centro regionale per l'epidemiologia e la salute ambientale (settore tossicologia); **Alice Boccaccio** – Geologa della Liguria - titolare; **Pietro Balbi**, geologo. E' da rilevare che vi è stata una oggettiva difficoltà nel lavoro dei periti a causa del lungo tempo trascorso ed in conseguenza degli interventi ripetuti sul luogo.

La costituzione di Cittadinanzattiva è stata sollecitata dai familiari di alcune vittime che, attraverso un atto notarile, hanno dato il loro consenso per il sostegno sia in fase di indagini preliminari sia successivamente con la costituzione di parte civile nel giudizio che si avvierà.

Contestuale a questa inchiesta chiusa, è ancora in corso quella per omicidio plurimo che vede coinvolti gli stessi indagati.

